



PHYTO Journal

STORIA, SCIENZA E TECNICA DELLE PIANTE UFFICINALI



Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art.1, comma 1



CollagenAttivo



La tua bellezza ha un nuovo alleato:
scopri il Siero Rimpolpante
Ultra-perfezionatore, per un viso
più compatto e disteso.

INGREDIENTI DI
Fino al
99%
ORIGINE NATURALE*

NOVITÀ



A. D. Angelo Sganzerla

CollagenAttivo è la linea di trattamento viso anti age, rimpolpante, rassodante e a effetto lifting, formulata con Collagene biomimetico derivato tramite biotecnologia dalla fermentazione di substrati vegetali (Mais o Barbabietola o Canna da Zucchero), un attivo altamente all'avanguardia, che rivela una sorprendente capacità di stimolare la produzione

di Collagene. Crema Viso Giorno, Crema Viso Notte e Siero Viso sono in confezioni ricaricabili: una scelta di qualità per la tua pelle e per l'ambiente!

*La restante percentuale di ingredienti garantisce stabilità e gradevolezza dei prodotti.

Scopri di più



L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.



Anno XXVII – n.1 Gennaio – Febbraio 2026
Periodico bimestrale a carattere
Sindacale, Culturale, Tecnico e Scientifico

Organo ufficiale della F.E.I.

Federazione Erboristi Italiani
Palazzo Confcommercio
P.zza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Tel. 06 55280704 - 06 5866380
feiconfcommercio@gmail.com
fei@confcommercio.it
www.feierboristi.org

Editore Phytostudio srl

Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma
Tel. 06.55280704
info@phytojournal.org
amministrazione@phytostudio.org

Direttore Responsabile

Angelo Di Muzio

Vice Direttore Responsabile

Roberto Di Muzio, Maurizio Gai

Segreteria di Redazione

Sergio Cassone

Coordinamento tecnico-editoriale

Maurizio Gai

Comitato di Redazione

Letizia Casoni, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Maurizio Gai,
Loredana Torti, Attilio Virgilio

Comitato Scientifico

Marigrazia Bibi, Gabriella Cavallo,
Angelo Di Muzio, Andrea Fabbri,
Marcello Nicoletti, Rita Pecorari, Maurizio
Pedrazzini, Gabriele Peroni, Biagio Tinghino,
Attilio Virgilio

Traduzioni e consulenza

Aurora Di Muzio - Letizia Casoni

Grafica

Daniele Di Muzio

Fotolito e stampa

Varigrafica Alto Lazio srl

Pubblicità

Phytostudio srl
Via I. Vivanti, 157 - 00144 Roma

Registrazione al Tribunale di Roma n. 341/1999 del 21/7/1999

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2026

Gli articoli e le note firmati, (da collaboratori esterni o ottenuti
previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e
non impegnano la Federazione Erboristi Italiani e/o la redazione
del periodico.

L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni,
nonchè per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei
messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Copertina: *Alnus glutinosa* (L.) Gaertn. amenti ©

5 Editoriale

Associarsi per contare
Campagna associativa F.E.I. 2026

8 Focus normativo

CBD: il limbo continua

12 Legislazione in evoluzione

Estetica: creme, massaggi... e integratori?
Estensione della vendita a prodotti
erboristici e integratori

14 Ne quid nimis

Si fa presto a dire tossicità

20 Novità dalle aziende

Sempre stanco e affaticato.
E se dipendesse dall'intestino?

24 Aggiornamenti fiscali

Raccolta occasionale e vendita di piante
officinali spontanee: inquadramento
fiscale e principali adempimenti

28 Novità dalle aziende

La tosse: un riflesso di difesa
che può diventare un problema

30 Novità editoriale

Gemmoterapia - Fondamenti Scientifici
della Moderna Meristemoterapia

**T RELAX NOTTE
GOCCE
CONTIENE:**

- VALERIANA
- MELISSA

- BIANCOSPINO
- PERILLA
- TIGLIO

- MELATONINA



GOCCE



36 CAPSULE

**T RELAX NOTTE
CAPSULE
CONTIENE:**

- OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA MICRO INCAPSULATO

- MELATONINA
- TRIPTOFANO
- VITAMINA B6

- VALERIANA
- LUPPOLO
- GIUGGIOLO

CONTRO OGNI TIPO DI INSONNIA

GOCCE

T-relax notte gocce è un integratore alimentare in forma liquida che unisce principi attivi ed estratti di piante utili a conciliare e migliorare la qualità del riposo notturno.

CONTROLLO ANSIA E STRESS

La formula unisce piante ad azione ipnoinducente e sedativa, GABAergica, come **Valeriana** e **Melissa**, a **Biancospino**, **Perilla** e gemmoderivato di **Tiglio**. Il **Biancospino** ha la capacità di favorire il rilassamento ed il sonno per un'azione di regolazione del battito cardiaco e della pressione sanguigna.

Alcuni studi clinici recenti hanno mostrato come le foglie di **Perilla** siano efficaci nel trattamento di chronic-unpredictable mild-stress condition per una loro duplice azione, aumento della serotonina, per induzione della sintesi del 5HT e modulazione della risposta infiammatoria, risposta che viene attivata in caso di stress mentale.

Il gemmoderivato di **Tiglio** oltre ad avere azione GABAergica, ha dimostrato di stimolare l'attività neurotrofica nelle distonie neurovegetative.

REGOLARITÀ DEI CICLI CIRCADIANI

Completa la formulazione la **Melatonina**, utile a sincronizzare l'orologio biologico.

OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA MICRO-INCAPSULATO

Principio attivo di un farmaco, l'olio essenziale di Lavanda ha clinicamente dimostrato di abbattere i livelli di stress, aumentando qualità e quantità di sonno. Vanta inoltre un'ottima rapidità d'azione. La tecnologia della **micro-incapsulazione** migliora l'efficacia e la sicurezza dell'olio essenziale.

TRIPTOFANO, MELATONINA E VITAMINA B6

Il **Triptofano** è il precursore della **Serotonina** e della **Melatonina**. Oltre ad influenzare positivamente il tono dell'umore (depressione e aumento dell'aggressività) e la memoria, determinano la qualità del sonno. La **Melatonina** funziona da "timer" per l'organismo, un segnale che viene recepito come necessità di riposo e sonno. Con l'avanzare dell'età si riduce la capacità di sintetizzare questo ormone. Per il suo effetto sull'orologio biologico, è consigliabile assumere la **Melatonina** sempre alla stessa ora. La **Vitamina B6** aiuta il nostro organismo a trasformare il **Triptofano** in **Serotonina** e **Melatonina**.

VALERIANA, GIUGGIOLO E LUPPOLO

Facilitano la conciliazione del sonno, aumentano le ore complessive di sonno e riducono i risvegli notturni. Lo **Jujuboside-A**, principio attivo del **Giuggiolo**, inoltre aumentando la densità dei recettori del GABA e attivando quelli della Serotonina abbassa i livelli di ansia.

CAPSULE

L'OROLOGIO BIOLOGICO



TIMING DI AZIONE DEI PRINCIPI ATTIVI



Associarsi per contare

Campagna associativa F.E.I. 2026

Dott. Angelo Di Muzio

Direttore Responsabile
Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio

Il settore erboristico italiano sta attraversando una delle fasi più complesse e delicate della sua storia recente. Negli ultimi anni, l'intensificarsi di divieti, restrizioni e pareri regolatori sempre più stringenti ha inciso profondamente sull'uso delle piante officinali, mettendo in discussione non solo singole materie prime, ma l'intero impianto culturale, scientifico e professionale dell'erboristeria.

In questo contesto, una cosa appare ormai evidente: **restare isolati significa essere più deboli**. Senza una rappresentanza strutturata, competente e autorevole, il rischio è quello di subire decisioni assunte in sedi lontane dalla pratica professionale quotidiana e spesso prive di un reale confronto con chi opera nel settore e ne conosce la complessità scientifica, normativa e culturale.

La forza della rappresentanza

Associarsi alla **Federazione Erboristi Italiani (F.E.I.)** aderente a Confcommercio significa compiere una scelta consapevole e responsabile: entrare a far parte di una rete che tutela, rappresenta e difende concretamente la professione dell'erborista e l'intero comparto erboristico. All'interno della F.E.I. trovano rappresentanza non solo gli erboristi professionisti, ma anche diverse realtà aziendali operanti nel settore della produzione e della commercializzazione degli integratori alimentari, riunite nella componente F.E.I. – Feder Botanicals Italia, espressione qualificata del comparto produttivo erboristico nazionale. Parallelamente, F.E.I. esercita la propria funzione di rappresentanza anche nei confronti dei laureati e degli studenti dei corsi di laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche e denominazioni affini appartenenti alla classe di laurea L-29, rafforzando il collegamento strutturale tra università, professione e impresa.

Questa configurazione consente alla Federazione di presentarsi nelle sedi istituzionali nazionali ed europee come **interlocutore unitario e autorevole dell'intera filie-**

ra erboristica, capace di esprimere posizioni coerenti, tecnicamente fondate e rappresentative degli interessi convergenti di tutti gli attori del settore.

Senza una rappresentanza competente e riconosciuta a livello istituzionale, i processi decisionali rischiano di tradursi in misure che compromettono la sopravvivenza delle erboristerie, delle aziende di produzione e, più in generale, di un patrimonio di conoscenze che appartiene alla tradizione nazionale e alla moderna ricerca scientifica. F.E.I. lavora quotidianamente per intervenire nei processi decisionali, difendere l'uso tradizionale e scientificamente documentato delle piante officinali e rappresentare gli erboristi nelle sedi istituzionali italiane ed europee.

Chi è F.E.I. e cosa fa

La Federazione Erboristi Italiani, aderente a **Confcommercio**, rappresenta da oltre trent'anni il punto di riferimento nazionale del settore erboristico. In questo lungo percorso, F.E.I. ha svolto un ruolo costante di interlocutore tecnico e politico, operando per la tutela della professione e per la valorizzazione delle competenze dell'erborista.

Tra le principali attività svolte dalla Federazione rientrano gli interventi

formali presso la Commissione Europea e presso l'EFSA, finalizzati a contrastare divieti e limitazioni non adeguatamente giustificate sul piano scientifico e regolatorio, che rischiano di incidere in modo sproporzionato sull'uso delle piante officinali e sull'intero comparto. A queste azioni si affianca un dialogo continuo e strutturato con il Ministero della Salute, volto a rappresentare in modo competente le istanze della categoria e a promuovere un approccio equilibrato e fondato sull'evidenza scientifica nelle scelte normative.

La Federazione svolge inoltre un'intensa attività di **supporto scientifico e documentale** all'uso delle piante officinali, finalizzata a garantirne un corretto inquadra-



mento scientifico, regolatorio e professionale e volta a contrastare interpretazioni parziali o decontestualizzate delle evidenze scientifiche nei processi regolatori, attraverso la raccolta, l'analisi e la valorizzazione delle fonti tradizionali e della letteratura scientifica moderna, con l'obiettivo di sostenere un utilizzo consapevole, sicuro e correttamente inquadrato di queste risorse. In questo contesto si inserisce anche l'istituzione e la gestione del **Registro Nazionale degli Erboristi Professionisti**, strumento fondamentale per il riconoscimento della professionalità e delle competenze degli operatori del settore.

Un ruolo centrale è infine svolto dalla formazione specialistica, realizzata attraverso la **Scuola F.E.I. Scienza Herbarum**, che rappresenta un punto di riferimento per l'aggiornamento continuo degli erboristi. Completa questo sistema di azioni la pubblicazione dell'organo ufficiale di stampa della Federazione, **F.E.I. Phyto Journal**, spazio di approfondimento scientifico, tecnico e istituzionale sui temi regolatori, fitochimici e professionali di maggiore rilevanza per il comparto.

Perché associarsi oggi

La Campagna associativa F.E.I. 2026 nasce dalla consapevolezza che solo una base associativa ampia, coesa e attiva può rafforzare il peso della Federazione nelle sedi istituzionali. Associarsi non è un atto formale, ma una **scelta di responsabilità verso la propria professione**

e verso il futuro del settore.

Entrare a far parte di F.E.I. significa accedere a comunicazioni istituzionali e aggiornamenti normativi qualificati, alla rivista bimestrale *F.E.I. Phyto Journal* e a percorsi di formazione professionale gratuiti o a condizioni agevolate. A questi si aggiungono segni concreti di appartenenza – la tessera digitale "Socio F.E.I. 2026", la vetrofanteria ufficiale e la spilla distintiva della Federazione – che rafforzano la credibilità dell'erborista nei confronti dei clienti, delle istituzioni e degli altri interlocutori professionali.

Un impegno collettivo per il futuro della professione

La tutela dell'erboristeria non può essere demandata a pochi. È una responsabilità collettiva che richiede partecipazione, consapevolezza e unità. La F.E.I. è lo strumento attraverso cui questa responsabilità può tradursi in azione concreta, rappresentanza efficace e difesa competente della professione.

Associarsi significa contare

Contare significa difendere il presente e costruire il futuro dell'erboristeria, tutelando oggi l'uso consapevole delle piante officinali e rafforzando, al contempo, le basi culturali, scientifiche e professionali su cui si fonda la continuità della filiera erboristica. ■



CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2026

Associarsi alla F.E.I. conviene agli Erboristi e alle Imprese

Erboristerie: € 180,00

Erboristi dipendenti in erboristeria / farmacia: € 100,00

Studenti e Laureati non praticanti: € 50,00

Imprese e laboratori di produzione: previo contatto con la Segreteria

**Estremi per il versamento: Bonifico a Federazione Erboristi Italiani - F.E.I.
Banco BPM SPA Ag. 9 - Roma**

IBAN: IT96Q0503403209000000016515

**Causale: iscrizione o rinnovo iscrizione F.E.I. anno 2026 - Indicando il nome dell'iscritto.
Dal sito www.feierboristi.org - si possono scaricare i moduli da utilizzare esclusivamente
per le prime iscrizioni o variazioni di dati.**

(info: 0655280704 - 065866380-305)

**Con l'iscrizione si ha inoltre diritto a ricevere le Newsletter di aggiornamento e F.E.I. - Phyto Journal
l'organo Ufficiale della F.E.I. e per gli erboristi diplomati o laureati in attività,
la spilla distintivo con il logo "Erborista" e facilitazioni economiche sui nostri corsi di formazione della
Scuola F.E.I. - Scientia Herbarum.**

Il socio F.E.I. può iscriversi gratuitamente al Registro Nazionale Erboristi Professionisti

LA QUOTA ANNUALE È UN ONERE INTEGRALMENTE DEDUCIBILE DAI COSTI AZIENDALI

REGISTRO NAZIONALE ERBORISTI PROFESSIONISTI R.N.E.P. - F.E.I.

Sei un erborista diplomato o laureato ai sensi delle normative vigenti?

**Sono aperte le iscrizioni al Registro Nazionale Erboristi Professionisti
Scarica il Regolamento e la domanda di iscrizione**

Per i colleghi Erboristi, titolari e dipendenti, che si iscriveranno alla F.E.I. e per coloro che rinnoveranno la loro iscrizione per il 2026, l'iscrizione al Registro Nazionale Erboristi Professionisti, sarà inclusa nella quota associativa.

Rimane ovviamente **gratuita** l'iscrizione al Registro per i **Laureati** in Tecniche Erboristiche e denominazioni affini che si iscriveranno o rinnoveranno la loro iscrizione alla F.E.I.

Naturalmente anche quei colleghi che non intendono associarsi alla Federazione Erboristi Italiani possono di iscriversi al Registro Nazionale Erboristi Professionisti pagando un contributo.

Uno degli scopi del Registro è quello di dare visibilità all'area professionale e qualificata del settore erboristico e di valorizzare la professione offrendo nel contempo garanzie oggettive ai cittadini che



intendano utilizzare le piante officinali per la propria salute.

È molto importante, soprattutto per i rapporti con le istituzioni, aderire a questa innovativa iniziativa promossa dalla F.E.I. a tutela della categoria e dei nostri clienti. La modulistica per l'iscrizione al Registro Nazionale Erboristi Professionisti completa di Regolamento e Codice Deontologico è a disposizione sul sito

www.feierboristi.org

La Segreteria F.E.I.
Tel. 06/5866380 - 305
è comunque a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

CBD: il limbo continua

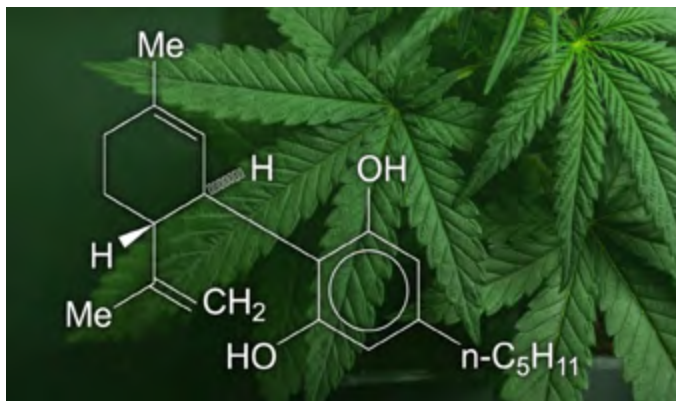
Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio
CTU - Tribunale Civile e Penale di Roma

Sospensione cautelare degli effetti del DM 27 giugno 2024 ("CBD estrattivo" orale) e quadro regolatorio attuale per la commercializzazione (aggiornamento al 1° febbraio 2026)

Premessa

Il mercato dei prodotti contenenti cannabidiolo (CBD) continua a collocarsi in un'area a elevata complessità regolatoria, nella quale si intersecano profili di diritto interno (in particolare, disciplina sugli stupefacenti e qualificazioni merceologiche), diritto dell'Unione europea (Novel Food, libera circolazione delle merci), nonché orientamenti tecnico-scientifici (sicurezza d'uso, impurità e controlli). In tale contesto, F.E.I. - Federazione Erboristi Italiani ritiene necessario fornire un aggiornamento puntuale, mantenendo una linea prudenziale finalizzata alla riduzione del rischio operativo per i Soci.



Sospensione degli effetti del D.M. 27 giugno 2024

Il **D.M. 27 giugno 2024**, pubblicato in **Gazzetta Ufficiale il 6 luglio 2024 (GU Serie Generale n. 157)**, ha disposto l'**inserimento nella Tabella dei medicinali - sezione B (DPR 309/1990)** delle "composizioni per somministrazione ad uso orale di cannabidiolo ottenuto da estratti di cannabis". ([Gazzetta Ufficiale](#))

Successivamente, il Consiglio di Stato, con **ordinanze n. 4506/2025 e n. 4509/2025**, ha disposto la **sospensione dell'esecutività** delle pronunce del TAR Lazio che avevano confermato la legittimità del D.M.

(sentenze TAR Lazio n. 7509/2025 e n. 7519/2025). Sul piano operativo, tale assetto cautelare ha determinato, in questa fase, il venir meno del regime rafforzato di controllo previsto dal DPR 309/1990 per le composizioni orali di CBD ottenuto da estratti (con ricadute pratiche, ad es. sugli obblighi di buono acquisto e registrazioni, come riportato da note/chiarimenti circolati in ambito professionale farmaceutico).

È essenziale chiarire che la **sospensione cautelare**:

- riguarda **specificamente** le *composizioni per uso orale* di CBD **ottenuto da estratti di cannabis** e le correlate misure di controllo del DPR 309/1990;
- **non equivale** a una liberalizzazione generale del CBD in ogni canale commerciale;
- **non risolve**, di per sé, le ulteriori criticità connesse a Novel Food, qualificazione merceologica e contenuto sui derivati.

Quadro regolatorio attuale per la commercializzazione del CBD in Italia

CBD come medicinale

A livello UE, **Epidyolex (cannabidiolo)** è un medicinale autorizzato con **AIC valida in tutta l'Unione dal 19 settembre 2019**, con indicazioni terapeutiche specifiche. Tale dato conferma l'esistenza di un "canale farmaceutico" pienamente tipizzato, distinto (e non sovrapponibile) agli impieghi alimentari o cosmetici. ([European Medicines Agency \(EMA\)](#))

CBD in alimenti e integratori: profilo "Novel Food" (UE)

Sul piano europeo, Commissione europea e EFSA hanno ricondotto il **CBD** e, più in generale, **estratti di Cannabis sativa L. contenenti cannabinoidi** nell'alveo dei **Novel Food** (Reg. (UE) 2015/2283), in assenza di una dimostrata storia di consumo significativo prima del 15 maggio 1997.

Coerentemente, le valutazioni EFSA sulle domande di autorizzazione risultano "in attesa di nuovi dati" per la presenza di lacune nei dati disponibili e incertezze su aspetti di sicurezza (ad es. fegato, apparato gastrointest-



stinale, sistema endocrino e nervoso, riproduzione, benessere psicologico). ([European Food Safety Authority](#))

Pertanto a livello operativo in assenza di autorizzazione come Novel Food (o di altra base giuridica valida e specifica), l'immissione sul mercato di **alimenti/integratori contenenti CBD** resta esposta a criticità di conformità e a possibili interventi di controllo ufficiale.

Alimenti da canapa e limiti THC

Normativa nazionale (D.M. 4 novembre 2019): il decreto ha definito limiti massimi di **THC totale** per alcune categorie di alimenti a base di semi di canapa:

- **2,0 mg/kg** per *semi di canapa e farina ottenuta dai semi*;
- **5,0 mg/kg** per *olio ottenuto dai semi*;
- **2,0 mg/kg** per *integratori contenenti alimenti derivati dalla canapa*.

Normativa UE armonizzata (Reg. (UE) 2023/915): per alcune categorie, il riferimento operativo principale è oggi la disciplina UE, che stabilisce tenori massimi per gli **"equivalenti di Δ9-THC"**, calcolati come $\Delta 9\text{-THC} + 0,877 \times \Delta 9\text{-THCA}$ (se determinati separatamente), e fissa:

- **3,0 mg/kg** per *semi di canapa e prodotti trasformati dei semi*;
- **7,5 mg/kg** per *olio di semi di canapa*. ([eur-lex.europa.eu](#))

Questa disciplina riguarda **limiti di THC** ai fini del controllo ufficiale e **non costituisce** un'autorizzazione

"generale" del **CBD** come ingrediente alimentare (profilo Novel Food).

Commercializzazione di cannabis e derivati (incluso CBD): rinvio alla Corte di Giustizia UE e variabilità applicativa

Permangono rilevanti profili di contenzioso su **coltivazione/commercializzazione** di cannabis e derivati (inclusi estratti e componenti come il CBD, specie quando ricavati da foglie/infiorescenze), con una marcata variabilità interpretativa.

In particolare, risultano atti e comunicazioni istituzionali che documentano la rimessione di questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia dell'Unione europea. Tra questi, assume rilievo la traiettoria giurisprudenziale richiamata dall'**ordinanza n. 8813 dell'11 novembre 2025** e dagli atti collegati: il giudice amministrativo ha sospeso giudizi e disposto rinvio pregiudiziale su quesiti che investono la compatibilità tra norme interne e diritto UE, con riferimento anche alla possibilità di coltivare/utilizzare piante di *cannabis sativa* a basso THC e alla commercializzazione di foglie/infiorescenze e relativi derivati (incluso CBD estratto da foglie e infiorescenze). ([lentepubblica.it](#))

Di conseguenza il segmento "derivati/infiorescenze/usi non medicinali" permane in una **condizione di incertezza interpretativa**, con possibili applicazioni non omogenee sul territorio nazionale, in attesa di chiarimenti definitivi.

Indicazioni operative F.E.I. (impostazione prudenziale per la riduzione del rischio)

Alla luce del quadro sopra delineato, F.E.I. raccomanda ai Soci di adottare un approccio prudente e documentato, basato sui seguenti profili di attenzione:

- 1. Distinzione netta di canale e qualificazione del prodotto:** medicinale / alimento-integratore / cosmetico / altro, evitando sovrapposizioni e "zone grigie".
- 2. Prodotti orali a base di CBD come alimenti/integratori:** evitare l'immissione sul mercato **se non supportata da base autorizzativa pienamente solida**, considerando in particolare il profilo **Novel Food** e lo stato di "standstill" delle valutazioni EFSA per carenze di dati. ([European Food Safety Authority](https://ec.europa.eu/food/food-feed-portal/screen/novel-food-catalogue/search)) <https://ec.europa.eu/food/food-feed-portal/screen/novel-food-catalogue/search>
- 3. Comparto cosmetico:** operare esclusivamente con **dossier completi** e coerenti con gli orientamenti tecnico-scientifici UE più recenti, con attenzione a qualità/impurezze e soprattutto al profilo THC. In tale prospettiva, si segnala che il Comitato scientifico UE per la sicurezza dei consumatori (SCCS) ha pubblicato (19 novembre 2025) un'opinione scientifica su CBD nei cosmetici, affrontando anche il tema delle impurità di THC (livelli molto bassi) e fissando condizioni/limiti di sicurezza nella valutazione. ([Public Health](#))

4. Documentazione: conservare e rendere prontamente disponibili, in ottica di controllo ufficiale e gestione del rischio:

- schede tecniche;
- CoA lotto per lotto;
- specifiche analitiche e metodi;
- tracciabilità e filiera;
- etichettatura;
- documentazione a supporto dei claim (evitare qualunque claim terapeutico, soprattutto fuori dal canale medicinale).

5. Interpretazione della sospensione cautelare del D.M. 27 giugno 2024: tenere presente che la sospensione incide su un **ambito specifico** (misure DPR 309/1990 per "CBD estrattivo orale"), ma **non** neutralizza automaticamente le criticità correlate a Novel Food, qualificazione merceologica e contenzioso su derivati.

Prospettive e monitoraggio F.E.I.

F.E.I. continuerà a monitorare con attenzione:

- l'evoluzione del contenzioso amministrativo (TAR / Consiglio di Stato) e i riflessi sul D.M. 27 giugno 2024;
- gli sviluppi UE su Novel Food/CBD e i pareri tecnico-scientifici pertinenti, anche in relazione agli standard di sicurezza e ai requisiti documentali richiesti agli operatori. ■



ELEUTEROPIÙ

STRESS?
AFFRONTALO CON
UN ALLEATO IN PIÙ.



Eleuterococco, Codonopsis, Tulsi, Aronia, Olivello spinoso e Goji: con la sua formula a base di piante toniche, adattogene e antiossidanti, ELEUTEROpiù contribuisce a ristabilire il giusto equilibrio psico-fisico per affrontare con energia anche i momenti più impegnativi. Un aiuto prezioso, proprio quando serve di più.

THE VAN



info@fitomedical.com www.fitomedical.com



FITOMEDICAL
star bene è naturale

Estetica: creme, massaggi... e integratori?

Estensione della vendita a prodotti erboristici e integratori

Dott. Angelo Di Muzio

Presidente Nazionale F.E.I. - Confcommercio
CTU - Tribunale Civile e Penale di Roma

Premessa

È stato presentato il Disegno di legge S. 1619 (XIX Legislatura) che, all'articolo 7, interviene sulla disciplina già prevista dall'art. 7 della legge 4 gennaio 1990, n. 1 «Disciplina dell'attività di estetista», ampliando in modo significativo la possibilità di vendita o cessione "accessoria" da parte di imprese artigiane operanti nell'area dei trattamenti estetici. In particolare, oltre ai cosmetici, il testo proposto include anche **"prodotti erboristici da banco"** e integratori alimentari, e amplia l'elenco dei soggetti interessati (estetista, onicotecnico, truccatore e tecnico in trattamenti per ciglia e sopracciglia). Tale scelta normativa, per come formulata, solleva criticità non marginali in termini di coerenza sistematica, certezza del diritto e tutela del consumatore, e impone un chiarimento istituzionale urgente.

Il perimetro della norma vigente e la "ratio" originaria



La disposizione vigente (art. 7, comma 1, L. 1/1990) ha un significato preciso: consente all'impresa artigiana di estetista di vendere o cedere alla clientela **prodotti cosmetici** "strettamente inerenti" alla propria attività, al **solo fine** della continuità dei trattamenti in corso, prevedendo specifiche esclusioni rispetto a obblighi amministrativi e autorizzativi collegati alla disciplina del commercio. La logica è dunque circoscritta: non si tratta di aprire un canale commerciale generale, bensì di ammettere una cessione accessoria, funzionale al trat-

tamento estetico e limitata alla categoria merceologica che per definizione appartiene a quel contesto, ossia il cosmetico.

È su questo impianto che l'articolo 7 del DDL S. 1619 innesta un ampliamento che cambia la natura dell'eccezione: da accessorio e finalizzato al trattamento, a potenzialmente esteso a prodotti che ricadono in un regime giuridico diverso (alimentare) e che, per loro natura, sono spesso accompagnati da aspettative del consumatore circa finalità fisiologiche o salutistiche.

Che cosa introduce l'articolo 7 del DDL S. 1619?

Il testo proposto estende, da un lato, i soggetti che potrebbero avvalersi della vendita/cessione accessoria; dall'altro, introduce nuovi oggetti di vendita includendo, accanto ai cosmetici, gli **"erboristici da banco"** e **gli integratori alimentari**, con una correlata previsione di esenzione da comunicazioni amministrative richiamate dal d.lgs. 31 marzo 1998, n. 114, quando l'impresa abbia come scopo prevalente lo svolgimento dell'attività estetica.

La criticità principale, tuttavia, non è "quantitativa" (più soggetti, più prodotti), ma **qualitativa**: l'integratore alimentare è un alimento a tutti gli effetti, mentre la categoria "prodotti erboristici da banco" risulta priva di definizione normativa certa nel perimetro alimentare e cosmetico, e richiama lessicalmente ambiti tipici della disciplina farmaceutica ("da banco"), creando una pericolosa ambiguità interpretativa.

L'espressione "prodotti erboristici da banco" non corrisponde, nell'ordinamento, a una categoria tipizzata con confini giuridici chiari. L'uso dell'espressione "da banco", priva di un preciso inquadramento giuridico, è storicamente e tecnicamente associato a prodotti medicinali non soggetti a prescrizione (OTC/SOP), mentre nel linguaggio normativo riferito ad alimenti e cosmetici tale qualificazione non è propria. L'inserimento in una norma primaria di un'espressione non definita espone a difformità applicative, difficoltà di vigilanza e rischio di sconfinamenti verso prodotti presentati o percepiti come aventi valenza "quasi terapeutica", con riflessi



diretti sulla tutela del consumatore e sulla correttezza della comunicazione commerciale.



Integratori alimentari disciplina alimentare e requisiti non eludibili

La questione degli integratori è, se possibile, ancora più delicata. Gli integratori alimentari sono disciplinati come alimenti (direttiva 2002/46/CE e, in Italia, d.lgs. 21 maggio 2004, n. 169) e ricadono nell'architettura generale della legislazione alimentare (Reg. (CE) n. 178/2002), con conseguenze precise: responsabilità dell'operatore del settore alimentare, obblighi su sicurezza, corretta informazione, rintracciabilità, gestione delle non conformità, e presidi igienico-sanitari e di autocontrollo.

Inoltre, il diritto interno prevede requisiti professionali per l'esercizio del commercio al dettaglio nel settore alimentare (art. 71, comma 6, d.lgs. 26 marzo 2010, n. 59). Proprio per questo, l'inserimento degli integratori in una "eccezione accessoria" costruita per i cosmetici rischia di essere interpretato – anche solo in via pratica – come un canale agevolato di vendita di alimenti in contesti imprenditoriali nati per finalità diverse, senza un esplicito presidio che ribadisca la non derogabilità della legislazione alimentare.

Tutela del consumatore e rischio di "consiglio" improprio

Non si può ignorare un profilo concreto: nel momento in cui un integratore o un prodotto erboristico entra in un luogo di prestazione estetica, l'atto di vendita tende fisiologicamente ad accompagnarsi a richieste del cliente circa idoneità, modalità d'uso, aspettative di risultato e compatibilità con condizioni individuali (terapie concomitanti, gravidanza, fragilità, ecc.). È qui che si colloca il rischio maggiore: la norma, pur non attribuendo formalmente competenze "sanitarie", può creare un contesto favorevole a raccomandazioni individualizzate non appropriate, con possibili ricadute anche in termini di pratiche commerciali scorrette ai sensi del Codice del consumo (d.lgs. 6 settembre 2005, n. 206) e di uso improprio di indicazioni nutri-

zionali e salutistiche (Reg. (CE) n. 1924/2006).

La legge 1/1990, del resto, delimita l'attività estetica escludendo prestazioni dirette in linea specifica ed esclusiva a finalità terapeutiche. In questa cornice, l'estensione verso prodotti che il consumatore percepisce spesso come "per la salute" rischia di produrre un corto circuito, non solo sul piano della tutela, ma anche su quello della chiarezza dei ruoli professionali e della responsabilità informativa.

La posizione della F.E.I. proposta di emendamento

Alla luce di tali criticità, la Federazione Erboristi Italiani (F.E.I.) esprime un fermo dissenso rispetto all'impostazione dell'articolo 7 del DDL S. 1619 e chiede un intervento correttivo. La soluzione ritenuta più coerente è la soppressione dell'articolo, poiché esso altera la ratio originaria dell'art. 7 L. 1/1990 e introduce un ampliamento incompatibile con l'impianto dei presidi alimentari.

In via subordinata, la F.E.I. formula una proposta emendativa che ricostruisce la norma in modo aderente alla sua funzione originaria: consentire esclusivamente la cessione accessoria di cosmetici strettamente inerenti ai trattamenti in corso, evitando qualsiasi apertura verso alimenti, integratori o categorie indefinite. Contestualmente, la F.E.I. propone l'inserimento di una clausola di salvaguardia che chiarisca, in modo non equivoco, che la vendita di prodotti alimentari – inclusi gli integratori – resta integralmente soggetta alla disciplina su sicurezza alimentare, igiene, autocontrollo, notifica/registrazione e requisiti professionali; e che l'attività delle imprese artigiane dell'area estetica non può essere interpretata come idonea a fondare competenze di consulenza o raccomandazione individualizzata in materia di prodotti alimentari o a connotazione salutistica.

Conclusione: scelta di chiarezza normativa e di protezione del settore erboristico

La questione posta dall'articolo 7 del DDL S. 1619 non è una disputa di confini commerciali, ma una scelta di politica normativa che incide su tre interessi pubblici essenziali: la certezza del diritto (attraverso categorie definite e coerenti), la tutela del consumatore (informazione corretta e prevenzione di raccomandazioni improprie) e la tenuta dei presidi di sicurezza alimentare (non eludibili per via indiretta). Per questi motivi la F.E.I. chiede alle istituzioni di intervenire con urgenza, sopprimendo l'articolo 7 o, quantomeno, riformulandolo in senso restrittivo e inserendo le necessarie clausole di salvaguardia, così da ricondurre la "vendita accessoria" alla sua natura originaria: cosmetici strettamente inerenti al trattamento estetico e nulla più. ■



Si fa presto a dire tossicità

Prof. Marcello Nicoletti

Già Dipartimento di Biologia Ambientale
Fondazione In Unam Sapientam
Sapienza Università di Roma

Parte prima

Un fantasma incombe sull'Europa. Le piante medicinali, sebbene utilizzate da innumerevoli anni da innumerevoli persone in innumerevoli paesi, come ad esempio l'aloè, il finocchio e molte altre, rischiano di essere bandite dal mercato erboristico, lo stesso che ne ha da sempre sostenuto l'utilizzo e la diffusione. I prodotti derivati in questione sono chiamati con differenti denominazioni nelle diverse lingue, incluse translitterazioni con risultati non sempre felici, come erboristici (herbals), botanici (botanicals), integratori alimentari (food supplementary), nutraceutici (nutraceuticals), ecc. In ogni caso si tratta di forme antiche o moderne derivate dall'uso millenario delle piante nella medicina tradizionale e popolare, supportato ora dalla scienza moderna.

Il divieto di commercializzazione da parte degli enti regolatori nazionali and internazionali si basa sulla cosiddetta presunzione di tossicità. È evidente che qualsiasi sostanza può essere tossica, in quanto attiva sulla fisiologia umana. Nel caso opposto, una sostanza per nulla attiva è anche inutile. È un problema di qualità e quantità. Il regime posologico è l'approccio necessario per l'assunzione di qualsiasi cosa. Anche l'acqua può essere tossica, se si considerano le conseguenze dell'iperidratazione, con iponatriemia, edema cellulare, e un consumo eccessivo di acqua è in grado di causare danni fino a convulsioni e coma, oltre che il caso banale dell'affogamento.

La cosiddetta presunzione di tossicità, ovvero che una certa specie vegetale deve essere considerata pericolosa per la salute in qualsiasi modo utilizzata e assunta, entra in contraddizione con alcuni principi fondamentali sull'argomento. Come affermava Paracelso: *Omnia venenum*



sunt: nec sine veneno quicquam existit. Dosis sola facit, ut venenum non fit, ovvero Tutto è veleno: nulla è non velenoso. Solo la dose impedisce al veleno di agire.

Pertanto, andando ancora più indietro nel tempo, potremmo dire nulla di nuovo sotto il sole e ricordare il noto motto *ne quid nimis*, nulla in eccesso, recuperando il *meden agan*, non eccedere in nulla, scritto nel tempio di Apollo a Delfi ed ancora visibile in molte scritte come sul palazzetto Silani a Spoleto. Un principio che può sembrare filosofico, ma che si trasferisce a qualsiasi forma di superamento della soglia considerata adatta. Naturalmente, un ragionamento contrario potrebbe essere che ciascun caso merita una apposita considerazione. Proprio questo sarà il ragionamento chiave di questo contributo.



Il problema è che a volte, quando si deve decidere sul destino dei prodotti erboristici, si dimenticano completamente queste indicazioni fondamentali. Negli ultimi anni numerosi prodotti sono stati presi di mira, nonostante le molte evidenze positive riportate, negando loro il ruolo di uno speciale dono della Natura pronto per essere sfruttato nel modo adeguato.

Qualsiasi pianta contenente principi attivi è potenzialmente tossica, in considerazione dei suoi effetti sul nostro stato fisiologico. Altrimenti, la droga vegetale non è utile e deve essere considerata un semplice alimento. Tuttavia, questo ragionamento è esattamente lo stesso per qualsiasi medicinale. È altrettanto vero che la composizione chimica varia da pianta e pianta, e quindi alcune sono più tossiche di altre.

Il termine Tossico deriva etimologicamente dal greco

«*toxicon*», che era il veleno nel quale si tingevano le frecce dell'arco, «*toxon*». La parola va distinta da velenoso, che si riferisce ad una modalità di trasmissione differente, come ad esempio un morso di un serpente. Quindi nel caso di una pianta è bene usare il termine di tossicità, ovvero si tratta della presenza di una sostanza tossica che viene assorbita passivamente se ingerita o assunta in qualche modo.

La tossicità non è un valore assoluto, come del resto in ogni valutazione di una realtà con riscontri oggettivi. Bisogna considerare qualità e quantità. È necessario considerare attentamente l'attività dei costituenti e il loro dosaggio. A questo proposito, è sufficiente valutare quanti farmaci siano stati derivati da estratti vegetali e come la farmacologia si sia sempre fondata sui concetti di tossicità e dosaggio. Ogni dono della Natura deve essere utilizzato nel modo giusto, ma ancora ben più pericolosi sono i prodotti derivati dai laboratori. In ogni sostanza c'è il buono, il brutto e il cattivo.

È inoltre necessario considerare la differenza tra la sostanza singola e l'estratto con lo stesso contenuto della stessa sostanza. Se poi si utilizzano quantità superiori si ricade nel discorso precedente. Purtroppo esistono nel commercio prodotti che pur dichiarandosi erboristici si basano sulla presenza di una sola sostanza in alta concentrazione. Un'altra considerazione riguarda il modello e la procedura. Spesso una sostanza viene considerata citotossica, e in tal caso potenzialmente tossica, sulla base di esperimenti su linee cellulari e in assenza di un protocollo di riferimento generalmente accettato, e di conseguenza degnamente utilizzato per testarne la tossicità. Se la citotossicità è selettiva nei confronti delle cellule tumorali, le cose evidentemente cambiano.

Per capire le cose bisogna essere in grado di cambiare la prospettiva, come ci insegna la Botanica Farmaceutica. Proviamo a riflettere sulla tossicità nei prodotti naturali di origine vegetale dal punto di vista della pianta produttrice. All'interno dell'habitat, in cui la pianta si trova a vivere, ma soprattutto a sopravvivere, ci sono molti pericoli continui, dall'attacco di nemici invisibili, come i microorganismi, fino a giganteschi erbivori, senza dimenticare gli effetti ambientali. Però ci sono delle condizioni da tenere presente. Dobbiamo ricordare in proposito che le reazioni, come le controreazioni, nel caso di un animale si basano in gran parte sul movimento. Se l'irradiazione solare è eccessiva o manca l'acqua, un animale si sposta in cerca di un posto migliore, dove trovare ombra e una fonte. Se si avvicina un carnivoro predatore, l'erbivoro scappa il più velocemente possibile. Nel caso di un organismo sessile come una pianta, non è possibile spostarsi da dove è nata e si è sviluppata. Nella maggioranza dei casi, una pianta può fare affidamento solo sulla sua produzione chimica, avendo come riferimento molti target, tra cui ci siamo pure noi.

Per questo, sulla base di quanto argomentato prima, la notizia sarebbe non la tossicità, ma l'assenza di tossicità. In effetti, la tossicità non è l'unica possibile risposta ad una pressione esterna, ma la produzione chimica in una specie vegetale diventa molto importante.

E ci sono delle conseguenze. Il risultato è che la produzione chimica di una specie vegetale è molto superiore rispetto a quella animale. Una produzione tanto particolare che è stata inventata una categoria a parti. Per cui stiamo facendo riferimento a quelli che sono generalmente denominati come metaboliti secondari, che vanno anche sotto l'ambiguo nome di prodotti naturali. Un'altra conseguenza sempre dovuta al fatto che è un organismo sessile (non si può usare il termine sessilità perché ha un altro significato), riguarda la stretta dovuta correlazione tra Metabolismo Secondario e habitat. Ovvero, cambia l'habitat e cambiano i metaboliti, l'analisi fitochimica testimonia perfettamente di questa variabilità, che si riflette anche sulla tossicità. I metaboliti secondari sono mediatori chimici di alta capacità interattiva e tra gli infiniti target ci siamo anche noi.

I metaboliti secondari sono molecole di basso peso molecolare. In questo modo il loro costo energetico è minore e questo è importante perché se ne possono produrre molti ed in modo variabile in accordo con le necessità. Non sono fondamentali per il funzionamento del metabolismo basale cellulare, ma svolgono un ruolo di mediatori ecologici nei riguardi dell'habitat, una sorta di risposta a quanto accade. Devono essere presenti quando necessario, nella quantità e qualità richieste. Alcune necessità sono permanenti, altre temporanee.

I metaboliti secondari differiscono per struttura, ma soprattutto per attività. Possono essere però classificati in classi di appartenenza, secondo i criteri dettati dalla Fitochimica e dalla Farmacognosia. In alcuni casi si usa la somiglianza strutturale, in altri la distribuzione tassonomica, in altri la specifica attività. In questo contributo, tenteremo un approccio obbligato, basato sulla tossicità.

Numerosi metaboliti secondari sono soggetti a rapido ricambio metabolico, e quindi la loro presenza e concentrazione sono molto variabili, come nel caso dei componenti degli oli essenziali, che da un certo punto di vista sono dei vuoti a perdere, se si pensa a quelli volatili che servono per attrarre gli insetti, e non solo. Questi composti, per la loro natura lipofila, a bassa concentrazione non sono tossici, ma lo diventano mano a mano che la concentrazione aumenta. Annusare un olio essenziale non è certo un'esperienza piacevole: brucia il naso, gira la testa e si va in confusione, persino la pelle si ustiona. Per questo motivo, in Natura si trovano diluiti e all'interno di appositi contenitori cellulari, ma grazie all'estrazione selettiva diventano concentrati

altamente tossici e quindi pericolosi. Tutt'altre le sensazioni quando diluiti, quando diventano sinonimo di attrazione sensoriale, fino a costituire la base della cosmesi naturale.

I prodotti naturali sono quindi il risultato di una profonda interazione con l'ambiente, ma anche il risultato di un lungo cammino evolutivo e biosintetico. Essendo derivati dai prodotti primari della sintesi clorofilliana, hanno un profondo marchio nella costituzione chimica, con una netta prevalenza degli elementi presenti nei composti iniziali (CO_2 e H_2O). I composti immediatamente derivati, i carboidrati hanno grande rilevanza alimentare, ma minima tossicità. L'introduzione di altri elementi cambia lo scenario. Numerosi metaboliti secondari sono particolari per la presenza nella loro struttura di eteroatomi, ovvero elementi diversi da C, H, O, come nel caso degli alcaloidi che contengono N. Gli alcaloidi, proprio a causa di questa anomalia, sono molto attivi anche a basse concentrazioni ed hanno attività specifica, generalmente tossica. La loro presenza o meno in una specie è strettamente determinata dalla situazione filogenetica, a sua volta dovuta a necessità difensive che si sono manifestate nell'habitat. In altre parole, certi tipi di piante contengono certi tipi di alcaloidi, tenendo però presente che non tutte le sostanze che contengono N sono degli alcaloidi. La farmacologia è nata dalla necessità di utilizzare nel modo adeguato gli alcaloidi, in base al dosaggio e alla somministrazione. Prima di continuare, vale la pena di richiamare e rivedere alcuni degli argomenti già evidenziati.

Numerosi metaboliti secondari non hanno un target specifico, ma agiscono su ampi network proteici che sono alla base della fisiologia di base, come ad esempio per l'attività antiossidante o quella antibatterica. I nemici delle piante sono molteplici e variabili a seconda delle stagioni e della tipologia, ma anche essi rispondono a certe tipologie. Questo impone difese ad ampio raggio, impossibile possedere un armamentario di difensive specifiche per ciascun organismo pericoloso o dannoso. Tuttavia in altri casi, come quello di molti alcaloidi si evidenzia un stretto meccanismo d'azione e un target selezionato, costituito dal sistema nervoso, per cui noi siamo ampiamente interessati.

Ogni pianta appartiene ad una specie. Questo significa che ha la sua storia filogenetica, che è diversa da quella di un'altra specie. Questo argomento si riflette in ogni aspetto, dalla morfologia alla chimica, a partire dal patrimonio genetico. Di conseguenza, per alcuni metaboliti secondari la loro distribuzione è molto ampia, mentre per altri ci sono significative variazioni da famiglia a famiglia. In altre parole, alcune molecole sono praticamente ubiquitarie, mentre altre sono altamente specifiche. Questo per il patrimonio metabolico della specie, ma poi intervengono anche fattori più puntuali e limitati.

La presenza di un dato metabolita secondario è determinata dalla pressione ambientale, che agisce su due livelli. Quello a lungo termine influisce sul patrimonio genetico, e quindi su quello metabolomico, e si riscontra a livello di genere e di specie. Quello a breve termine determina la differenza tra pianta e pianta, anche all'interno della stessa specie. Il contenuto in metaboliti secondari di una pianta è quindi costante e variabile allo stesso tempo. Questo significa che non esistono regole generali, ma tendenze e considerazioni.

Quanto detto deve essere considerato valido anche per la distribuzione del metabolita nella all'interno della stessa pianta. Ovvero presenza e distribuzione del singolo metabolita secondario possono essere variabili, in quanto accumulati selettivamente in alcune parti, ovvero dove servono e questo facilita molto le cose. Minore produzione e massimo risultato. Molte sostanze tossiche sono presenti in una singola parte della pianta, o addirittura diversamente distribuite in quella stessa parte. Anche questo è conseguenza e quindi la presenza di una sostanza tossica è ben determinata e generata da necessità. Inoltre, vale la pena di considerare molte sostanze possono essere tossiche per la stessa pianta che le ha prodotte, ma qui entra in gioco la compartimentazione, ovvero la sequestrazione ed accumulo in determinate strutture, come nel caso già citato degli oli essenziali presenti nei peli ghiandolari o nei lisosomi. Allo stesso modo, un principio attivo utile a mantenere lo stato di salute della pianta può rivelarsi adatto anche per noi.

Ancora una volta, bisogna ragionare caso per caso, ma anche tenendo conto di alcune indicazioni generali. E' piuttosto raro che le foglie siano tossiche, soprattutto nelle specie caducifoglie, come nel caso di un albero, mentre per una specie erbacea le cose possono essere differenti. Altre parti, anch'esse soggette a ricambio, sono invece ricche di principi tossici, come nel caso di frutti e semi. Probabilmente questo è dovuto all'importanza che hanno queste parti per la riproduzione della specie, ed è quindi necessario proteggerle, anche considerando l'elevato valore alimentare che possiedono per la presenza di altri tipi di sostanze.

Come ci si accorge della tossicità? Si sa già che la pianta è tossica e se ne deve valutare l'impiego. In questo caso basta l'identificazione e qualche conoscenza. Questo metodo non vale se la tossina è in un estratto, perché gli estratti vegetali sono apparentemente tutti uguali, per cui la sostanza tossica va individuata e quantificata mediante l'opportuna analisi. Ovvero la pianta in questione potrebbe anche non essere quella indicata come tossica, il che vale anche al contrario. Una volta estratta, qualsiasi carattere identificativo originale è andato perso. Di questi argomenti si occupa specificatamente la Farmacognosia, che prevede l'effettuazione di opportuni saggi, in gran parte

riportati anche nelle Farmacopee Ufficiali.

I principali metodi farmacognostici sono i seguenti.

- Esame dei caratteri organolettici
- Esame dei caratteri morfologici
- Esame microscopico
- Analisi chimico-fisiche

Esame caratteri organolettici



ANNUSA
OLFATTO
ESAME OLFATTIVO
Profumo
Intensità
Persistenza



ASSAGGIA
GUSTO
ESAME GUSTATIVO
Morbidezza
Persistenza

Esame caratteri macroscopici



OSSERVA
VISTA
ESAME VISIVO
Colore
Forma
Numeri



RIFLETTI
VALUTAZIONE
Esame di tutta l'esperienza
sulla base delle precedenti
e di quanto conosciuto

Esame dei Caratteri Organolettici (odore, sapore, colore)

Molte piante contengono oli essenziali e questo gli conferisce un odore caratteristico e distintivo che permette di riconoscere la droga. Inoltre ciò può fornire informazioni interessanti anche sullo stato di conservazione di una droga; infatti, droghe mal essiccate o mal conservate mostrano perdita o alterazione dell'odore. Anche droghe non essenziali come il rabarbaro o la valeriana o l'aglio possono avere un odore caratteristico. Anche il sapore può essere caratteristico di una droga. Vi sono droghe amare come la china o la genziana, droghe dolci come la liquerizia o la stevia, o ancora droghe acide e irritanti oppure con sostanze piccanti. Infine il colore, indicativo in alcune droghe, come la curcuma.

Esame dei Caratteri Morfologici Macroscopici (aspetto, forma, colore)

L'osservazione dei caratteri morfologici, basata sull'individuazione dei caratteri botanici della pianta ed in particolare della droga, permette l'identificazione e la discriminazione da altre specie vegetali dello stesso genere.

Aspetto e colore possono consentire di determinare se la droga è organizzata (foglie, fiori...) o non organizzata (gomme, resine...), se ci sono state alterazioni dovute alla conservazione non appropriata o prolungate.

Se la droga è polverata o tritata l'esame morfologico macroscopico non permetterà un'identificazione corretta e sarà necessario un esame microscopico.

Esame caratteri microscopici



Esame Microscopico

Questo tipo di esame può essere ausiliario per l'identificazione di droghe intere, mentre è indispensabile quando la matrice vegetale è polverata ed è impossibile riconoscere e valutare elementi identificativi macroscopici come i margini fogliari ecc...

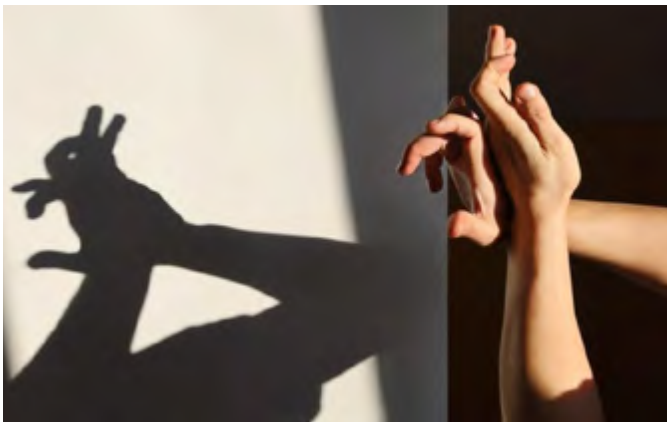
Un esempio tipico è dato dai vari tipi di cristalli formati dall'ossalato di calcio. Infatti, diverse specie della famiglia delle Solanaceae producono gli stessi principi attivi ma ognuna presenta tipiche strutture di cristalli di ossalato di calcio: sabbia (Belladonna), druse (Stramonio) o prismi (Giusquiamo). Anche i peli ghiandolari per forma o funzione possono essere identificativi di una specie piuttosto che di un'altra.

Lo stesso vale per spore e polline.



Analisi Chimico-Fisiche

In questo caso guardare non serve a niente, le molecole sono troppo piccole e finora nessuno è riuscito ad osservare il loro nanomondo. Sappiamo tuttavia molto di come sono fatte e quindi le loro strutture aiutano ad individuarle. Le analisi fitochimiche permettono di stabilire se un campione di contiene la droga giusta, se è stata estratta e conservata correttamente, nonché la composizione, ovvero le sostanze presenti e nella quantità stabilita. Le tecniche analitiche più utilizzate sono le seguenti.



Metodi spettroscopici

I metodi spettroscopici si basano su una sorgente di energia che emana un fascio, il quale attraverso l'estratto e viene modificato in accordo alla sua composizione. Ricorda quello che avviene con le ombre. La luce di una lampada si espande fino a che incontra un corpo solido e la forma del corpo si riflette sul muro, con una forma che ricorda quella del corpo interferente.

HPLC utilizzata soprattutto per identificare e quantificare i componenti chimici. Attualmente è il metodo analitico più impiegato e considerato più affidabile.

Gascromatografia (GC) spesso accoppiata alla spettrometria di massa, viene usata per gli oli essenziali ed altri componenti volatili.

UV Spettroscopia ultravioletta

IR Spettroscopia all'infrarosso

UV Spettroscopia ultravioletta

GC MS Gas cromatografia/
Spettroscopia di massa

RMN Spettroscopia di risonanza magnetica



UV e IR non possono essere utili per valutare l'identità e la qualità di un campione vegetale, in quanto non permette l'identificazione di singole sostanze, ma fornisce informazioni sui gruppi funzionali.

RMN (NMR) permette di determinare con estrema precisione la struttura delle molecole, singolarmente o in miscela semplice.

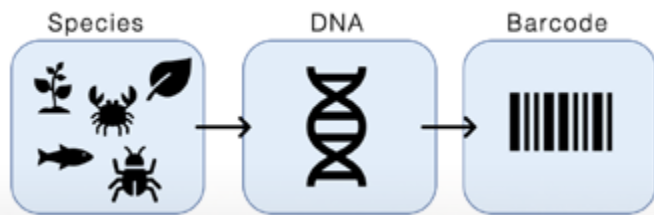


Metodi cromatografici

TLC è un buon metodo analitico per stabilire l'identità di una droga e per verificare la presenza di contaminanti o adulteranti. Maggiori informazioni si ottengono mediante **HPTLC**.

Metodi genetici

DNA-barcoding e i metodi correlati basati sull'analisi degli acidi nucleici forniscono l'identificazione di una specifica sequenza di particolari geni del DNA di una specie. Questo metodo consente l'autenticazione di una specie, ma non fornisce indicazioni sulla purezza né sulla qualità della droga. Non si può usare in caso di estratti, perché durante l'estrazione gli acidi nucleici si degradano e l'analisi è piuttosto complicata.



Tutto questo è solo una informazione nel quadro di un quadro generale. Spesso bisogna agire con approccio integrato, utilizzando informazioni da più tecniche, oppure impiegare strumentazioni integrate, ovvero ifenate. Ma soprattutto, ogni caso va considerato a parte e necessita di una conoscenza altamente specifica, che va al di là dell'atto strumentale. Non esistono metodi

di indagine da considerare automaticamente utili, ma tutto va adattato alle specificità della pianta che si sta analizzando. Troppe volte l'analisi viene condotta da tecnici privi di ogni conoscenza botanico-farmaceutica, con risultati disastrosi. Lo strumento non solo manca della sensibilità umana, ma neanche possiede il bagaglio di informazioni che sono indispensabili in queste situazioni. Ogni costituente presente in una pianta, e quindi in un estratto, ha una sua storia, una ragione di esistere, rappresenta un intero capitolo della storia della pianta che lo produce e lo contiene.

Tutto quanto riportato finora è solo una parte del problema tossicità, rimane la parte farmacologica. ■

Fine prima parte

A. MINARDI & FIGLI
S.R.L.

Via Boncellino 32 - 48012 Bagnacavallo (Ra)

*90 anni di esperienza
nella lavorazione e nel commercio all'ingrosso
delle piante officinali*

Tel. (0545) 61460 – Fax (0545) 60686 – <http://www.minardierbe.it> – e-mail: info@minardierbe.it



Sempre stanco e affaticato. E se dipendesse dall'intestino ?



A cura di Laura D.ssa Agnolucci, Biologa, R&D Bios Line

Tutte le ricerche degli ultimi vent'anni dimostrano quanto l'attività intestinale sia determinante nell'influenzare umore, sistema nervoso, il sistema immunitario e perfino la sensazione di stanchezza e affaticamento quotidiani. E tutto va bene fino a che la comunità di microrganismi che lo popola, e che ne costituisce il microbiota, vive in perfetta simbiosi. Ma a sua volta il benessere intestinale si basa su un delicato equilibrio nel quale **microbiota** e **integrità della barriera** che riveste l'intestino, giocano un ruolo fondamentale.

Microbiota e barriera intestinale, il centro del benessere

In condizioni di eubiosi, ovvero di equilibrio del **microbiota** intestinale, vengono prodotti numerosi metaboliti utili al benessere dell'organismo, tra i quali acidi grassi a catena corta (SCFA) come acetato, propionato e butirato, vitamine (K e del gruppo B) e altre sostanze che svolgono diverse funzioni importanti per il benessere generale, tra cui il nutrimento delle cellule intestinali, azione antinfiammatoria ed energetica.

Inoltre, la **barriera intestinale** agisce come un guardiano, controllando e selezionando ciò che viene assorbito a livello sistemico e cosa rimane fuori. In un intestino sano, questo rivestimento intestinale presenta **giunzioni strette** che, come un filtro, impediscono a sostanze nocive come tossine, batteri e particelle di cibo non digerito di entrare nel circolo sanguigno, circolare a livello sistemico nell'organismo e generare infiammazione sistemica, stanchezza e affaticamento.

Come l'intestino può causare stanchezza

Una disbiosi intestinale è spesso collegata alla stanchezza cronica perché compromette l'assorbimento dei nutrienti essenziali (vitamine, minerali), causa infiammazione e può influenzare il sistema immunitario e nervoso, provocando affaticamento, debolezza, mal di testa, problemi digestivi e alterazioni dell'umore, con sintomi che vanno oltre l'intestino.

I ricercatori hanno osservato che nei pazienti affetti da stanchezza cronica, alcuni microbi "buoni", in particolare quelli produttori di butirato, sono in numero ridotto. Questo comporta una diminuita produzione di acido butirrico,



una sostanza cruciale nel mantenere intatta la barriera intestinale e nel regolare il nostro sistema immunitario.

Quando si ha un'alterazione della funzione intestinale, infatti, si può verificare una riduzione delle preziose sostanze normalmente prodotte dall'intestino, come **l'Acido Butirrico**, o di aminoacidi importanti come la **Glutamina** che compone le proteine delle **giunzioni strette** della barriera.

Il ruolo dell'Acido butirrico

L'acido butirrico, insieme agli altri acidi grassi a catena corta prodotti dal microbiota, è un importante metabolita che promuove la salute con diverse proprietà benefiche, tra cui il suo ruolo nel metabolismo energetico dell'ospite.

Il butirrato funge da fonte energetica primaria per i colonociti, rappresentando il 70% dell'energia ottenuta dalle cellule epiteliali del colon. È fondamentale per l'equilibrio e il benessere intestinale e dell'organismo in quanto viene assorbito.

Inoltre, promuove l'espressione delle proteine ricche di glutamina che formano le **giunzioni strette**, rafforzando la barriera intestinale e minimizzando il passaggio di patogeni e tossine al di fuori dell'intestino, riducendo così infiammazione e stanchezza.

Un equilibrio da rigenerare

Una cattiva digestione o disturbi gastrointestinali a causa di stress o utilizzo eccessivo di determinati farmaci, come ad esempio gli antibiotici, interessano il benessere generale di tutto il corpo. Soprattutto nei cambi di stagione o durante periodi di forte stress, il microbiota può perdere il proprio equilibrio a causa semplicemente di cambiamenti nello stile di vita o di un cambio di alimentazione.

In queste situazioni può essere utile ricorrere all'integrazione di quelle sostanze che vengono a mancare al microbiota in situazione di disbiosi. L'Acido butirrico, ottenuto da fermentazione batterica, può essere assunto con l'integrazione alimentare sotto forma di compresse gastro protette che ne consentano l'assunzione senza subire il disagio del cattivo sapore e odore che lo caratterizzano.

Trattandosi di una sostanza normalmente prodotta dal microbiota, a differenza dei Probiotici che sono fermenti vivi, l'Acido butirrico viene considerato un elemento della famiglia dei **Postbiotici** e in quanto tale un approccio innovativo all'equilibrio intestinale e insieme alla glutamina della barriera intestinale, e riduzione dei sintomi extraintestinali di stanchezza e affaticamento che caratterizzano le situazioni di disbiosi.

Referenze bibliografiche:

- Arron HE, Marsh BD, Kell DB, Khan MA, Jaeger BR and Pretorius E. (2024). *Myalgic Encephalomyelitis/Chronic Fatigue Syndrome: the biology of a neglected disease*. Front. Immunol. 15:1386607.
- Cheng Guo et al. (2023). *Deficient butyrate-producing capacity in the gut microbiome is associated with bacterial network disturbances and fatigue symptoms in ME/CFS*. Cell Host Microbe; 31(2): 288–304.
- Giloteaux L, Goodrich JK, Walters WA, Levine SM, Ley RE, and Hanson MR. (2016). *Reduced diversity and altered composition of the gut microbiome in individuals with myalgic encephalomyelitis/chronic fatigue syndrome*. Microbiome 4, 30.
- LeBlanc JG, Chain F, Martiñ R, Bermúdez-Humarán LG, Courau S, and Langella P. (2017). *Beneficial effects on host energy metabolism of short-chain fatty acids and vitamins produced by commensal and probiotic bacteria*. Microb. Cell Fact. 16, 79.
- Parada Venegas D, De la Fuente MK, Landskron G, González MJ, Quera R, Dijkstra G, Harmsen HJM, Faber KN, and Hermoso MA (2019). *Short chain fatty acids (SCFAs)-mediated gut epithelial and immune regulation and its relevance for inflammatory bowel diseases*. Front. Immunol. 10, 277.
- Seppo Salminen et al. (2021). *The International Scientific Association of Probiotics and Prebiotics (ISAPP) consensus statement on the definition and scope of postbiotics*. Gastroenterology & Hepatology, 18, 649-667.
- Min-Hyun Kim and Hyeyoung Kim. (2017). *The Roles of Glutamine in the Intestine and Its Implication in Intestinal Diseases*. Int. J. Mol. Sci. 18, 1051.

Scienza Herbarum



Scuola Superiore di Erboristeria Magistrale e Botanica Farmaceutica

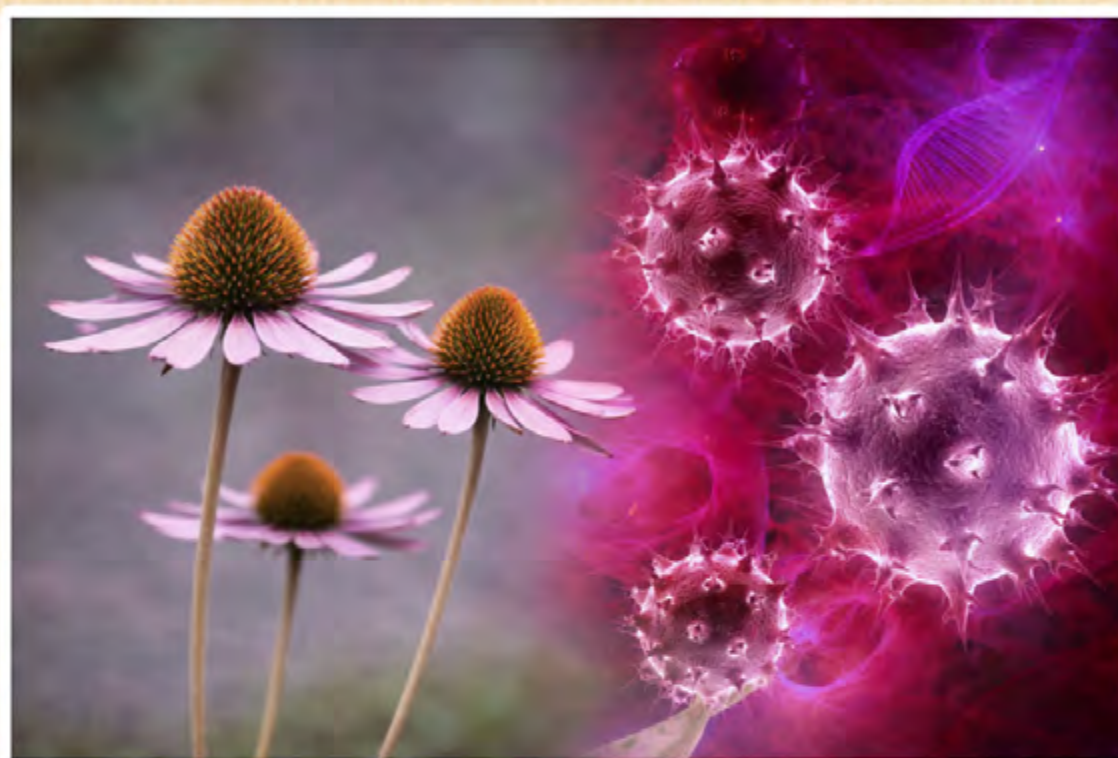
FEDERAZIONE ERBORISTI ITALIANI - F.E.I.

WORKSHOP

Difese interne e aiuti esterni Sistema immunitario e piante medicinali

Domenica 29 marzo 2026

Curia Generalizia Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret
Via Santa Maria in Cosmedin, 5
Roma - Colle Aventino tra le meraviglie della natura e della storia



Organizzato dalla Federazione Erboristi Italiani - F.E.I.

Referente scientifico: **Prof. Marcello Nicoletti**

Già Ordinario di Biologia Farmaceutica - Università Sapienza di Roma

Coordinatore: **Dott. Angelo Di Muzio** Erborista - Presidente Nazionale F.E.I.

Consulente Tecnico Tribunale di Roma Spec. Chimica Analitica, Applicata e dei Prodotti Cosmetici

Modalità d'iscrizione: www.feierboristi.org



Federazione Erboristi Italiani



Confcommercio



SEDAZEN



*Il sonno che meriti,
il risveglio che sogni!*

La Melatonina contribuisce alla
**RIDUZIONE DEL TEMPO RICHIESTO
PER PRENDERE SONNO***

Con Escolzia
**È UTILE PER IL RILASAMENTO
(SONNO; IN CASO DI STRESS)**

www.altanatura.com    SHOPPING ON LINE Disponibile in Farmacia | Parafarmacia | Erboristeria

**Alta
Natura**

*L'effetto benefico sul sonno si ottiene con l'assunzione, poco prima di coricarsi di 1mg di Melatonina.



Raccolta occasionale e vendita di piante officinali spontanee

inquadramento fiscale e principali adempimenti

FEI

Ufficio fiscale tributario



La Legge di Bilancio 2026 (Legge 30 dicembre 2025, n. 199) ha confermato e aggiornato l'impianto normativo relativo alla raccolta e cessione occasionale di prodotti selvatici non legnosi, includendo anche le piante officinali spontanee, con specifiche indicazioni sugli adempimenti fiscali e documentali.

Ambito di applicazione:
"raccolta occasionale" di piante officinali spontanee

La disciplina riguarda le persone fisiche che svolgono in via occasionale l'attività di raccolta e vendita di piante officinali spontanee, entro una soglia annua di corrispettivi definita dalla norma. È pertanto distinta da: attività professionali e continuative (agricole o commerciali) svolte con organizzazione di mezzi e sistematicità; vendita di piante officinali coltivate (florovivaismo/agricoltura) e dei relativi prodotti trasformati.

Soglia economica e imposta sostitutiva "forfettaria"

Per la raccolta e vendita occasionale di tali prodotti (piante officinali spontanee incluse), la norma prevede: limite annuo dei corrispettivi: **7.000 euro**; imposta sostitutiva (in luogo di IRPEF e addizionali) pari a **100 euro annui**; scadenza del versamento: **16 febbraio** dell'anno di riferimento.

Si precisa che la disciplina non si applica quando la raccolta è destinata esclusivamente all'autoconsumo.

Titolo necessario per la raccolta
Competenza regionale

L'accesso al regime agevolato è subordinato al possesso di un titolo di raccolta rilasciato dalla Regione (o da enti da essa delegati), secondo le regole territoriali vigenti



(periodi, aree, quantità, specie, vincoli ambientali), in applicazione del **Decreto 21 gennaio 2022** (pubblicato in G.U. il 18 maggio 2022) che stabilisce criteri per la raccolta delle specie officinali spontanee e demanda alle **Regioni e Province autonome** l'attuazione concreta, prevedendo in particolare che:

la raccolta di specie officinali spontanee è consentita solo previa specifica autorizzazione, oppure attraverso il rilascio di un apposito tesserino da parte della Regione o della Provincia autonoma competente. Tale autorizzazione o tesserino viene rilasciato al termine di un percorso che prevede un'adeguata formazione e il superamento di un esame, nel rispetto dei requisiti indicati dal decreto, che definisce sia la frequenza minima richiesta sia la prova finale. L'ottenimento del titolo abilita formalmente il soggetto come "raccoltore di piante officinali spontanee" e, conseguentemente, le Regioni e le Province autonome provvedono a istituire e mantenere un elenco dei raccoglitori autorizzati.

Parallelamente, il medesimo impianto normativo attribuisce alle Regioni e alle Province autonome anche il compito di definire, sul proprio territorio, quali specie siano oggetto di tutela e quali non lo siano, nonché di adottare eventuali misure di gestione - anche a carattere temporaneo - finalizzate a contenere la pressione di raccolta e a prevenire il depauperamento delle popolazioni naturali.

Documentazione e novità 2026

Versamento tramite F24: codice tributo dedicato

Per le cessioni effettuate dai raccoglitori occasionali, la manovra 2026 richiama gli aspetti documentali prevedendo che il documento di acquisto emesso dall'**acqui-**

rente rechi informazioni puntuali, tra cui la "**regione di raccolta**". Tale previsione mira a rendere più tracciabile l'origine territoriale del prodotto ceduto.

Per il pagamento dell'imposta sostitutiva è stato istituito un codice tributo specifico (1853) da utilizzare nel modello F24 (ELIDE), secondo le indicazioni della prassi dell'Amministrazione finanziaria.

Avvertenze operative e raccomandazioni

La raccolta di piante officinali spontanee richiede attenzione non solo a livello fiscale, ma anche ambientale e conservazionistica (divieti locali, specie protette, aree vincolate, quantità massime); igienico-qualitativa (corretta identificazione botanica, assenza di contaminanti, modalità di essiccazione/stoccaggio); commerciale (distinzione **netta** tra "occasionalità" e attività organizzata, per evitare improprie assimilazioni a attività d'impresa).

Si invita pertanto chi intende operare in questo ambito a verificare preventivamente:

1. il possesso del titolo di raccolta regionale;
2. il rispetto dei limiti e delle condizioni territoriali;
3. il corretto assolvimento degli adempimenti fiscali nei termini previsti dalla norma.

La F.E.I. ha predisposto una modulistica ad hoc che deve essere compilata sia dall'acquirente sia dal cedente della materia prima, ciascuno per quanto di propria competenza e responsabilità. La relativa documentazione deve essere conservata a cura dell'acquirente

Segue modulistica realizzata da F.E.I. ■



FEI – Federazione Erboristi Italiani

Modulo – Dichiarazione del cessionario/acquirente (piante officinali spontanee)

DICHIARAZIONE DEL CESSIONARIO/ACQUIRENTE

Acquisto da raccoglitore occasionale di piante officinali spontanee – supporto al documento di acquisto

Ragione sociale / Denominazione _____

Sede legale (indirizzo) _____

P. IVA / C.F. _____

Legale rappresentante / Incaricato _____

Il/La sottoscritto/a, in qualità di cessionario/acquirente, **DICHIARA** quanto segue, ai fini della corretta certificazione dell'acquisto e della tracciabilità documentale.

Data di acquisto/cessione ____/____/____

Documento di acquisto (numero e data) n. _____ del ____/____/____

Cedente/raccoglitore (nome e cognome) _____

Codice fiscale cedente _____

Regione di raccolta dichiarata dal cedente _____

1. di aver emesso e conservato il documento di acquisto con gli elementi richiesti dalla disciplina applicabile;
2. di aver acquisito e conservato, per quanto disponibile, la documentazione resa dal cedente (dati identificativi, estremi del titolo/tesserino regionale di raccolta, codice ricevuta del versamento dell'imposta sostitutiva);
3. che la Regione di raccolta riportata nel documento di acquisto è indicata sulla base della dichiarazione resa dal cedente e della documentazione esibita dallo stesso;
4. di rendere disponibili tali evidenze in caso di richieste delle Autorità competenti, nei limiti previsti dalla normativa vigente.

Il/La sottoscritto/a prende atto che eventuali dichiarazioni non veritiere rese dal cedente restano nella responsabilità del dichiarante. **Resta fermo** che il cessionario risponde dei propri adempimenti documentali e della corretta tenuta e conservazione delle evidenze a supporto dell'acquisto.

Luogo _____

Firma leggibile _____

Data ____/____/____

Qualifica _____

Timbro (se disponibile) _____

Allegati consigliati: dichiarazione del raccoglitore; copia documento di identità; estremi/copia titolo-tesserino; estremi/copia ricevuta imposta sostitutiva (se disponibile).

Da conservare con il documento di acquisto emesso dal cessionario.



FEI – Federazione Erboristi Italiani

Modulo – Dichiarazione del raccoglitore occasionale (piante officinali spontanee)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA (artt. 46–47 DPR 445/2000)

Dichiarante	Cognome e Nome _____ C.F. _____
Residenza	Comune _____ (____) Via/Piazza _____ n. _____
Titolo/tesserino	Regione _____ Ente/Ufficio _____ N. _____ Scad. ____/____/____
Regione di raccolta	Provincia _____ Comune _____ (Località/area _____)
Periodo raccolta	_____ (facoltativo)
Prodotto ceduto	Specie _____ Parte _____ Stato [] fresco [] essiccato Quantità _____
Cessione	Data ____/____/____ Corrispettivo € _____ Pagamento [] contanti [] elettronico [] altro _____
Imposta sostitutiva	Anno _____ Codice ricevuta/estremi versamento _____ _____ (allegato: [] sì [] no)
Occasionalità	Dichiara che la cessione avviene in via occasionale e che i corrispettivi annui non superano € 7.000.

Responsabilità: il/la sottoscritto/a è consapevole delle sanzioni per dichiarazioni mendaci (art. 76 DPR 445/2000) e della decadenza dai benefici (art. 75 DPR 445/2000).

Luogo _____ Firma _____

Data ____/____/____

Da conservare con il documento di acquisto emesso dal cessionario.



La tosse: un riflesso di difesa che può diventare un problema



FITOMEDICAL

star bene è naturale

La tosse è uno dei sintomi più comuni che accompagna numerose condizioni delle vie respiratorie. e rappresenta un riflesso di difesa essenziale, attraverso il quale l'organismo elimina muco, particelle estranee e agenti irritanti dalle vie aeree, contribuendo a mantenerle libere e funzionali. Quando però la tosse diventa persistente, intensa o priva di una reale funzione espulsiva, è necessario intervenire per sedarla con un approccio naturale.

La tosse è un meccanismo protettivo, che coinvolge in modo coordinato sistema nervoso e apparato respiratorio, ma che può trasformarsi in una fonte di disagio, interferendo con il sonno, la voce e le normali attività quotidiane. La tosse clinicamente è classificata in base alla durata in acuta, subacuta e cronica e, in base alle caratteristiche, in secca o produttiva. Una distinzione fondamentale per orientare il trattamento, poiché una tosse secca e irritativa richiede un approccio diverso rispetto a una tosse grassa associata a produzione di muco.

I farmaci antitussivi, mucolitici ed espettoranti costituiscono un riferimento importante nella gestione del sintomo, ma non sono privi di limiti ed effetti collaterali. La fitoterapia, forte di una lunga tradizione d'uso e oggi supportata da un numero crescente di studi scientifici, offre un approccio complementare particolarmente interessante nelle forme lievi o come supporto ai trattamenti farmacologici.

Piante medicinali e tosse: tra tradizione ed evidenze scientifiche

Tra le piante tradizionalmente utilizzate per la tosse, Erisimo (*Sisymbrium officinale*) è ampiamente usato nelle affezioni della gola e nella rau-

cedine. Le sommità fiorite contengono mucillagini e composti solforati che esercitano un'azione lenitiva sulle mucose e contribuiscono a ridurre l'irritazione faringea, risultando utili soprattutto nella tosse secca.

Un rimedio ampiamente diffuso nella tradizione europea è Malva (*Malva sylvestris*). Foglie e fiori sono ricchi di mucillagini che, aderendo alle mucose, formano una barriera protettiva capace di attenuare lo stimolo tussigeno. A questa azione emolliente si affianca quella antinfiammatoria attribuita a flavonoidi e composti fenolici presenti nel fitocomplesso.

Piantaggine (*Plantago lanceolata*) presenta un'azione più ampia. I polisaccaridi svolgono un effetto lenitivo, mentre glicosidi iridoidi e flavonoidi contribuiscono alle proprietà antinfiammatorie e antibatteriche. Questo profilo la rende adatta sia alla tosse secca sia a quella produttiva, favorendo anche l'eliminazione delle secrezioni.

Sambuco (*Sambucus nigra*) è utilizzato soprattutto come supporto nelle infezioni respiratorie. Fiori e frutti sono ricchi di flavonoidi e antocianosidi con attività antivirale e immunomodulante. Gli studi clinici indicano una riduzione della durata e della gravità dei sintomi respira-

tori, inclusa la tosse, in caso di raffreddore e influenza.

L'olio essenziale di Timo (*Thymus vulgaris*), ricco di timolo e carvacolo, possiede proprietà antimicrobiche, antinfiammatorie ed espettoranti. Favorisce la fluidificazione del muco e ne facilita l'eliminazione, risultando particolarmente indicato nella tosse produttiva e nelle bronchiti.

Accanto alle piante europee, anche tradizioni extraeuropee offrono rimedi interessanti. *Grindelia robusta* usata dalle popolazioni native del Nord America, è impiegata come sedativo della tosse ed espettorante. Balsamo del Tolu, un'oleoresina aromatica di origine tropicale, è tradizionalmente utilizzato nelle affezioni bronchiali per le sue proprietà antinfiammatorie. *Lonicera japonica*, rimedio della Medicina Tradizionale Cinese, è impiegata nel trattamento delle infezioni delle vie respiratorie superiori grazie all'azione antinfiammatoria e antivirale dei suoi costituenti.

Nel loro insieme, queste piante mostrano come l'incontro tra tradizione e ricerca scientifica possa offrire strumenti utili e razionali per la gestione della tosse, valorizzando il ruolo dei rimedi naturali in un approccio integrato alla salute respiratoria.



Marco Angarano

Tecnico erborista, Fitopreparatore, Giornalista pubblicista

Bibliografia essenziale

- Mazzanti G., Dell'Agli M., Izzo A. *Farmacognosia e fitoterapia: basi farmacologiche ed aspetti applicativi*. Piccin, 2020
- Kramberger K, et al. A Review and Evaluation of the Data Supporting Internal Use of *Helichrysum italicum*. *Plants* (Basel) 2021
- Batiha GE, et al. The phytochemical profiling, pharmacological activities, and safety of *Malva sylvestris*: a review. *Naunyn Schmiedebergs Arch Pharmacol*. 2023
- Li W, et al. Traditional uses, botany, phytochemistry, and pharmacology of *Lonicerae japonicae flos* and *Lonicerae flos*: A systematic comparative review. *J Ethnopharmacol*. 2024
- Křížková B, et al. Modulation of the bacterial virulence and resistance by well-known European medicinal herbs. *J Ethnopharmacol*. 2023
- Patil SM, et al. A systematic review on ethnopharmacology, phytochemistry and pharmacological aspects of *Thymus vulgaris* Linn. *Heliyon*.
- Wieland LS, et al. Elderberry for prevention and treatment 2021 of viral respiratory illnesses: a systematic review. *BMC Complement Med Ther*. 2021
- Zorzan M, et al. *Sisymbrium officinale*, the Plant of Singers: A Review of Its Properties and Uses. *Planta Med*. 2020



Gemmoterapia

Fondamenti Scientifici della Moderna Meristemoterapia

Presentazione della terza edizione del testo a cura degli autori, Fernando Piterà di Clima e Marcello Nicoletti

La terza edizione del libro di Gemmoterapia risponde ad una necessità di testimoniare la situazione attuale di una materia in continua evoluzione e ad una richiesta precisa da parte di coloro che erano rimasti privi delle precedenti edizioni, che erano andate esaurite in pochi mesi. Da questo punto di vista, il libro ha avuto un sicuro successo, visto che anche l'edizione in francese e quella in inglese, sono risultate esaurite in poco tempo. Tutte le precedenti edizioni, come questa ultima non sono state delle ristampe, anche se la tentazione era forte, visto che in molti ci chiedevano di procedere in questo senso, non avendo avuto possibilità di acquistare il volume. C'è quindi voluto un tempo maggiore, di qualche anno, per ottenere un'edizione aggiornata e rivista, sia nei contenuti che nella forma. Inoltre, procedere semplicemente alla ristampa sarebbe stato da considerarsi come un tradimento alla natura delle gemme, che si basa sul rinnovamento pur nella continuità.

Infatti, il nuovo libro è tutto incentrato su una revisione critica di alcuni argomenti considerati scontati, prendendo proprio a modello la natura delle gemme e dei meristemi. La Gemmoterapia pur essendo di fatto un fitoterapico, si differenzia per utilizzare una materia prima particolare e prima non considerata. Per questo necessita di un approccio, di uno studio e di una utilizzazione particolari.

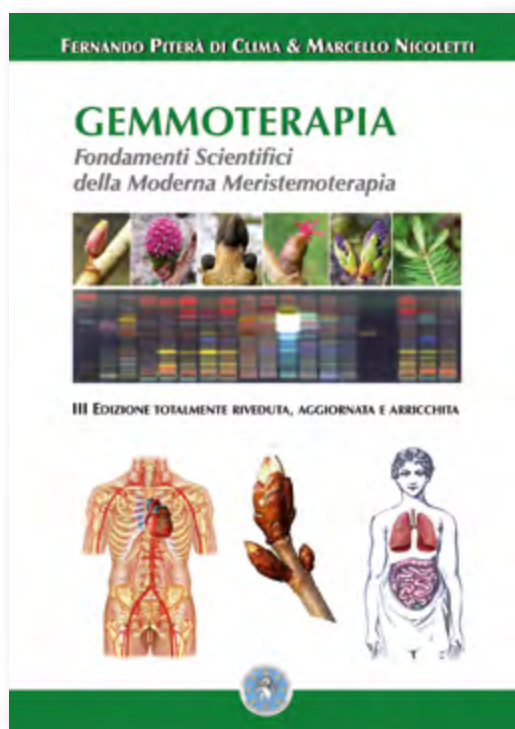
Nel caso della Gemmoterapia, la droga vegetale è costituita da materiale vegetale contenente tessuti meristemati, ovvero composti da cellule indifferenziate, a cominciare dalle gemme, da cui prende il nome. La gemma è un complesso di tessuti di tipo molto particolare, perché le cellule meristematiche sono destinate, in parte, a generare i tessuti definitivi e in parte a mantenere la loro forza riproduttiva. Ripetiamo quindi, continuità e rinnovamento. Le gemme sono un esem-

pio di rinnovamento e di rinascita, e questo è il primo insegnamento e messaggio da cui partire per chiunque voglia accostarsi a questa disciplina. Mantenere come valido ed importante quanto si è appreso finora, ma anche essere pronti a mettere in discussione e rivedere, aggiornare, rivalutare tutto quanto. Questa è la lezione della Gemmoterapia. Tutto si ripete, ma anche si rinnova.

La prima edizione è stata importante perché rispondeva ad un momento in cui la validità dei gemmoderivati è stata messa in discussione fino a volerli eliminare totalmente dal mercato, in quanto mancanti dei principi attivi, le analisi, opportunamente da noi condotte sui gemmoderivati, hanno chiaramente e definitivamente evidenziato il contrario, ovvero la presenza nelle gemme, e quindi nei prodotti derivati, di fitocostituenti simili, ma anche quali - e quantitativamente differenti rispetto alla composizione degli estratti ottenuti da altre droghe vegetali della stessa pianta. In questa nuova edizione possiamo considerare questa fase superata, almeno al momento e quindi si tratta di consolidare la Gemmoterapia perché possa a pieno titolo entrare tra i preparati medici per risolvere diverse patologie, a partire da quelle croniche. Rivolgersi alla Gemmoterapia, significa avere consapevolezza della forza

presente nelle gemme, testimoniata dai recenti studi dedicati e dalle analisi chimiche. Tutto porta quindi a considerare l'unicità delle gemme e della utilizzazione secondo i principi della Gemmoterapia.

Questa terza edizione è un volume cospicuo e pesante, ricco di dati, riferimenti ed indicazioni, che costituiscono sia un corpo unitario che una fonte di informazioni sulle singole specie. Non è un libro di facile lettura, richiede un impegno e un tempo per interiorizzare il contenuto, ma sicuramente ha anche un valore di



consultazione, qualora si voglia utilizzare consapevolmente i rimedi gemmoterapici. La Gemmoterapia è di fatto Fitoterapia, basandosi su estratti vegetali, ma ci sono molti aspetti peculiari di cui tenere conto. Quindi per coloro che hanno già conoscenze di Fitoterapia sarà più facile orientarsi, dovranno fare uno sforzo in più di comprensione e tenere conto che si tratta di una materia ancora in costante evoluzione.

Come le precedenti edizioni il libro è diviso in due parti. La prima parte è dedicata ai principi generali della Gemmoterapia e contiene dei nuovi capitoli. Nella seconda parte sono presenti le monografie dedicate alle singole piante e contiene delle nuove monografie. Ogni monografia si presenta in una nuova versione grafica, arricchita dai numerosi e preziosi disegni ad acquarello del pittore Olivier Claudon. Per cui vi sono in tutto 67 monografie di alberi e arbusti, per un totale di 1083 figure a colori e in bianco/nero e 72 tabelle. A ciò si aggiungano 897 complessivi riferimenti bibliografici, di cui 341 suddivisi al termine di alcuni capitoli e 556 voci bibliografiche a fine testo, per costituire la più estesa nomenclatura bibliografica in gemmoterapia. Per chi

avesse una delle precedenti edizioni, è questa un'occasione per rivedere alcune informazioni e per gli altri finalmente la possibilità di acquisire un'opera che ormai rappresenta un punto di riferimento per la Gemmoterapia. Ci sono anche delle parti e delle informazioni totalmente nuove, quali il valore delle protocellule, che qui non riportiamo per lasciare al lettore la pienezza della sorpresa.

In conclusione, la Gemmoterapia costituisce quindi uno strumento terapeutico che è anche un approccio innovativo e particolare. Pur facendo parte della Fitoterapia, possiede una sua individualità, che va dalla materia prima fino alla posologia. Per questo è necessario assegnarle il posto dovuto e che siano ben conosciuti il suo ambito, le sue possibilità ma anche i suoi limiti, quando e come possa essere opportunamente impiegata, e tanto altro che ne fanno una parte della cura medica. È quindi necessario che tutto questo, nella tradizione della Materia Medica, sia definito in testi dedicati e che facciano il punto della situazione e mostrino le linee di tendenza che derivano dalla sperimentazione chimica, farmacologica e clinica. ■

Problemi di
**stanchezza, stress
e concentrazione?**
Il caldo rende difficile il lavoro?

Sedanol B

Drena e supporta mente e corpo,
aiutandoti a ritrovare energia e lucidità.



Complesso
della **Vitamina B**
da **grano saraceno**



NOVITÀ

SKIN BEAUTY

HYALUCOL+SOD

Lunga vita alla bellezza.

Acido Ialuronico e Aminoacidi
componenti del Collagene, con
Superossido dismutasi.
Nutrimento e giovinezza per la pelle.



60 compresse | € 39,00

PRINCIPIUM®

BIOS  LINE